Anno II — Giovedì 15 agosto 1867 — Num. 193

771

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Agosto

Benchè la corrente delle idee pacifiche sia ora decisamente in prevalenza, tuttavia v' ha ancora chi persiste nella opinione che la pace non durerà lungo tempo, ed oppone uno scetticismo invincibile alle assicurazioni diplomatiche ed officiose. Così si dice che a Vienna è opinione generale che il conte di Bismarck ed il principe Gortschakoff si sono completamente intesi, e che se nella Gallizia ed in Croazia gli agenti russi spargono delle idee panslaviste, la Russia sa d' aver l' appoggio della Prussia. La notizia di quest' alleanza viene smentita dai giornali officiosi di Berlino; ma queste smentite hanno poco peso, giacchè se l' alleanza esiste, essa è troppo poco popolare in Germania, perchè Bismarck permetta che essa sia conosciuta prima di poterne trarre vantaggio. Citiamo a questo proposito la *Gazz. Universale* d' Augusta che sottopone a severa analisi le due alleanze, russo-prussiana e austro-francese, e non si perita di condannarle entrambe, dicendo che in ambedue il popolo germanico non avrebbe altro incarico che di servire agli altrui interessi, con grave detrimento della sua prosperità e coltura.

D' altra parte i giornali più reputati continuano nella loro campagna di pace; e fra essi va prima per zelo la officiosa *Nordd. Z.* organo del signor di Bismark. Essa ha pubblicato un nuovo articolo nel quale assicura che la Prussia non ha mai pensato a chiedere all' Olanda la promessa che manterrà una neutralità assoluta in avvenire, come condizione preliminare dello sgombero del Lussemburgo. In un altro articolo essa scrive le seguenti parole: « Se un rimasuglio di diffidenza esiste ancora così di qua come di là del Reno, ciò avviene, sovratutto, perchè i due popoli non si conoscono reciprocamente che poco e male. Le idee che si hanno in Germania sulla Francia sono erronee. Quelle che la Francia ha sulla Germania sono più erronee ancora. Il gran torto dei francesi si è di persistere nel voler, oggi come in passato, che tutti i loro vicini siano deboli, per essere essi soli forti. »

Lo stesso giornale conchiude rallegrandosi coll'imperatore Napoleone che non ha comune questa grettezza d' idee col popolo che governa e di aver fatto o lasciato fare le unità italiana e germanica.

La riunione del Consiglio federale della Germania del nord avrà luogo devinitivamente il 15 agosto. La Prussia vi conterà non meno di otto membri, il che vale a darle la quasi certezza di avere la maggioranza in tutte le votazioni. La Sassonia pare si farà rappresentare dal suo ministro degli esteri.

La prima questione che verrà esaminata dai plenipotenziari degli Stati confederati sarà quella dello stabilimento d'un bilancio federale.

Dai giornali di Vienna conosciamo alcuni particolari della prima riunione tenuta dalle due Deputazioni ungheresi e del Reichsrath. In essa non s'è disceso a trattare alcuna speciale questione, ma si sono soltanto scambiate alcune idee generali. Il governo non ha sottoposto al loro esame alcun progetto suo proprio, ma ha comunicato loro molti documenti statistici relativi alla più importante delle questioni che le due Deputazioni hanno a definire, cioè la parte che nelle spese comuni dell'impero devono sostenere l'Ungheria da un lato e le altre provincie dall'altro. Ci sono a tal proposito delle divergenze fra le due Deputazioni, e la *Nuova Stampa Libera* scrive: « Ci vorrà tutta la fermezza e la concordia dei delegati ungheresi per togliere i dissensi già esistenti e condurre a un favorevole risultato».

Le notizie del Messico lasciano poche speranze intorno al signor Dano. Le ultime lettere ricevute per la via della Nuova Orleans e della Nuova York fanno cenno del fatto che alcune persone addette alle legazioni estere non erano state autorizzate a partire prima dell'arrivo di Juarez. Esse narrano pure che vennero strappati con la forza dal consolato di Inghilterra alcuni fautori dell'impero che vi avevano cercato rifugio. Il governo di Juarez pretende di non essere obbligato a riguardi verso i consolati i cui governi non l'hanno riconosciuto. A Parigi son molto inquieti ed indecisi su ciò che dovran fare se davvero il rappresentante della Francia viene fucilato, o quanto meno tenuto in ostaggio per i 250 milioni che Juarez chiede alla Francia. In presenza di questa situazione s' intende facilmente che la Francia non voglia impegnarsi per ora in altre questioni che potrebbero condurla ad una guerra europea. Il Messico pesa ancora troppo su di essa.

LA VENDITA
DEI BENI ECCLESIASTICI

Se la vendita dei beni ecclesiastici non dovesse provvedere a' bisogni immediati dello Stato, a supplire alle spese della guerra nazionale, il modo migliore di vendita sarebbe di fare altrettanti proprietari di coloro stessi che attualmente li lavorano. I più di questi affittajuoli, se potessero pagare i beni in tante annualità, non andando più oltre dei venti anni, facilmente li comprerebbero.

Quasi tutti gli affittajuoli di beni di questa sorte appartengono alla classe dei contadini grassi, cioè a quella, che meglio d' ogni altra si trova nel caso di farli fruttificare, e che nelle condizioni presenti può aspirare a divenire proprietaria del suolo.

Pochi dei proprietarii attuali sono nel caso di fare acquisti, amenochè non si tratti di arrotondare qualche podere. La gente di negozi in altri momenti sarebbe certo disposta ad impiegare parte del proprio denaro onde entrare nella classe de' proprietarii del suolo; ma ora il momento non è favorevole nemmeno per questi. Invece il lavoratore di que' campi comprende molto bene, che se potesse diventar proprietario, mettendovi una maggiore quantità di lavoro, perchè lavora per sè non per altri, sarebbe al caso di pagarli entro un certo numero di anni. Il miglior modo di vendita sarebbe questo, anche perchè produrrebbe minori sconcerti nella proprietà fondiaria attuale. Ma tutto ciò parte dalla supposizione, che la vendita si possa fare lentamente, e che i bisogni dello Stato non sieno immediati.

Però in ogni caso, conviene istudiare anche quale sia il migliore modo di vendita immediato dei beni.

Di questi beni, i quali sono stati il più delle volte raccolti colla santa industria dei testamenti, la massima parte sono sparsi e sminuzzati in piccoli appezzamenti.

Dovrebbe il Governo restringere la *prima vendita* alla minor somma di beni possibile, e coll'ajuto delle Commissioni provinciali scegliere per il *primo incanto* per lo appunto que' beni, che sono più sparsi e più staccati, vendendo i campi *alla spicciolata* il più che sia possibile. Non tema no di deprezzare con questo gli altri. In ogni villaggio c'è una certa *capacità locale* per l'acquisto immediato di un numero più o meno grande di campi. C' è un possidente, il quale ha da arrotondare il suo podere, un negoziantello che aspira a mettersi sulla lista dei proprietarii, un contadino, il quale per non perdere la occasione di comperarsi un campo va al mercato con un pajo di buoi, che formano la sua cassa di risparmio, c' è massimamente il lavoratore dei campi stessi, il quale ne conosce la capacità produttiva, c' è chi vuol faro al proprio podere la dote d' un prato, d' un bosco, e chi trova commodo di comperarsi una casa con un orto nel villaggio, invece che fabbricare, c'è il piccolo capitalista, il quale senza curarsi di comperare è pronto a prestare a chi si compera una terra sotto agli occhi suoi.

Determinando la vendita dei beni per una somma non eccessiva, e ritardando ogni altra vendita, si potrebbe essere certi che, anche nelle condizioni presenti, si farebbero buoni affari. Questa vendita però bisognerebbe procurare di farla immediatamente.

Frattanto il Governo dovrebbe prepararsi a recare dinanzi al Parlamento tutte le sue riforme amministrative e finanziarie ed anche quelle leggi d' imposta che avvicinino al pareggio. Fatto questo in modo definitivo, scomparirebbe l' ignoto, l' indeterminato, il paese saprebbe quali sono le condizioni sue, che cosa è da fare per migliorarle, si rinfrancherebbe, avrebbe maggiore fiducia in sè stesso e nelle proprie forze; ed allora si potrebbe disporre la vendita dei beni ecclesiastici rimanenti sotto ad una forma più lenta, nella certezza che i prezzi sarebbero maggiori.

È certo che questi beni, mano mano che passassero in libera proprietà, produrrebbero di più, per cui se ne avvantaggerebbero tanto la privata, quanto la pubblica economia. È certo che le proprietà di mano morta, coi loro passaggi per compra e vendita, per successione, accrescerebbero le entrate dello Stato. È certo che un maggiore movimento ne verrebbe dovunque. Ma bisogna lasciare al paese abbastanza tempo per digerire tutta questa massa di beni. Venduti i primi a piccolissimi lotti all' incanto con isborso immediato, le altre vendite si potrebbero fare ad annualità, accettando tanta rendita pubblica, previamente destinata per legge ad essere estinta.

I beni delle parrocchie, convertiti, fisserebbero una grande quantità di rendita stabilmente in quelle mani, per cui sarebbe sottratta anche questa alla circolazione. Così il rialzo della rendita si opererebbe da sè; e sarebbe quindi anche possibile in appresso la conversione del 5 per 100 al 3 per 100. Ma bisogna pur sempre *cominciare dal principio*, cioè dall' ottenere il *pareggio*.

P. V.

La riforma del Ginnasio-Liceo secondo i Regolamenti italiani.

III.

Il bene di un qualsiasi Istituto d' istruzione è determinato, in principal modo, dall' intelligenza e dalla operosità di chi gli sta a capo. Per il che, nel prossimo riordinamento del Ginnasio-Liceo, la scelta di un Preside degno sia argomento di special cura per il Ministero.

Secondo i Regolamenti italiani per l' istruzione secondaria il Preside di un Ginnasio o Liceo non è obbligato a dare lezioni ordinarie agli alunni, bensì deve essere nella possibilità di dar loro lezioni straordinarie, nell' assenza momentanea di qualche Professore. Quindi il posto di Preside logicamente dovrebbe essere conferito ad uomo esperto nell' insegnamento, rispettabile per pubbliche prove di svegliata intelligenza e per la coltura di qualche disciplina scientifica, e qual premio ai prestati servigi; ad uomo di schietti sentimenti patriottici, ma non facile a lasciarsi commuovere dall' altalena de' partiti politici. Se non che è indubbia cosa che non sempre si badò a siffatti criterii nella scelta de' Presidi, e con grave scandalo pubblico e a disdoro di egregi insegnanti si affidò, anche di recente, la reggenza d' Istituti d' istruzione a qualcuno, che per nessun antecedente distinto o per valentia scientifica-letteraria poteva a un cotal posto onorifico aspirare. A tanto giunse il favoritissimo, che troppo spesso sa ingannare i governanti più proclivi ad equità e giustizia!

Noi speriamo però che nell' atto di dare ordinamento ai Ginnasi-Licei del Veneto, il signor Ministro prenderà nozioni, e da varie parti, sulla valentia e sul carattere dei Professori più opportuni per l' ufficio di Presidi. E ripetiamo, anche riguardo ai Presidi, quanto dicemmo riguardo ai Professori, essere cioè indispensabile che sieno rettificate le notizie attinte a fonti non sempre imparziali e veridiche dai Commissari del Re. I Gingillini accarezzati dai pascià austriaci, quelli che ogni autunno si recavano alla Mecca dell' Istro per brigare favori o consumare vendette vigliacche, è a sperarsi che non saranno preferiti ad uomini studiosi, onorati e modesti. È vero che oggi eglino hanno cambiato l' itinerario, e che si recano devoti e mascherati d' italianità alla Mecca dell' Arno; ma, perdio, sarebbe deplorabile e vituperevole che il Ministero dalle arti loro lasciassesi abbindolare!

Quanto a noi, facciamo voti affinchè al Ginnasio e Liceo di Udine sia dato un Preside degno, e (per parlar chiaro) se sta nelle intenzioni ministeriali di mandare qui uomo già esperto dei Regolamenti a cui in seguito questo Istituto dovrà obbedire, chiediamo che tale ufficio si dia a taluno che assomigli al Poletti. Difatti, oltrechè valentia didattica e scientifica, nel Poletti crediamo di scorger quelle doti, le quali più possono soddisfare la famiglia de' docenti e de' discenti. E questa famiglia ha diritto di essere trattata con que' modi che meglio servono a raggiungere lo scopo dell' armonia, dell' amorevolezza, del mutuo rispetto, perchè la scuola non può essere soltanto istruzione, bensì anche apparecchiamento alla vita civile.

Ma perchè il nostro Ginnasio-Liceo possa dell' imminente riforma fare suo pro, necessita che per tempo provvedasi anche alla più opportuna scelta de' libri di testo.

Riguardo ai quali i Regolamenti italiani lasciano piena balìa ai Professori; se non che l' abbondanza de' libri giudicati sino ad oggi testi, ingenera confusione. Uopo è dunque sino dal primo momento della riforma pensarci, avvegnachè dalla scelta dei testi debba ottenersi non solo un ajuto per l' insegnamento, ma eziandio il mezzo di dimostrarlo inspirato all' idee dell' epoca e secondo la coscienza della Nazione. Al che se un ottime Preside saprà acconciamente provvedere, i vantaggi del nuovo indirizzo dell' istruzione media si farà tosto sentire qual beneficio del paese.

E il paese abbisogna grandemente che i giovani siano istruiti, e bene istruiti. Le nostre famiglie furono e sono troppo gravate da pesi pubblici e da private calamità; hanno quindi uopo che i figli al più presto siano in grado di rendere fruttuoso il proprio lavoro intellettuale. Quella delle scuole non là è soltanto una quistione di civiltà, bensì quistione di pubblica e domestica economia. Per il che chiedesi ai Presidi e Professori dei nostri Istituti che vogliano valutare rettamente le forze de' giovanetti, e consigliare quelli i quali non fossero idonei a studii classici, a cercare istruzione in altre scuole o modo di utilità materiale in altre carriere. Chiedesi pure ai Presidi e Professori solerzia e pazienza e quelle cure che si addicono ad un magistero quasi paterno, affinchè molti mediocri ingegni raggiungano lo scopo dell' istruzione, mentre il genio è superiore a scuole, a metodi e a maestri.

Noi speriamo che almeno alcuni dei desiderii espressi in questo scritto saranno adempiuti, e che il prossimo riordinamento del nostro Ginnasio-Liceo verrà registrato nella cronaca cittadina come un beneficio ed un avviamento a veri progressi nell' istruzione della gioventù friulana.

G.

La tassa del sale

Le cifre del primo semestre di quest' anno hanno provato, che la *maggiore tassa* sul sale ha prodotto per lo Stato una *minore rendita*.

Ciò significa, che si è oltrepassato nel tassare quel limite che è comportabile col consumo. Si ha consumato meno: adunque l'in-

cremento di tassa, non avendo prodotto di più, è stato un errore economico.

Fatta la esperienza, bisogna riccorrere al rimedio: ed il rimedio non può essere che l'abbassamento del dazio. Se si trattasse di tabacchi e di lotto, bisognerebbe andare a rilento. Ma qui si tratta d'un genere di consumo generale e necessario.

Nel Veneto sentiamo il danno del prezzo alto del sale più che in qualunque altro luogo, e ciò pel grande uso che si fa in questo paese della polenta.

La polenta non è cibo da potersi mangiare senza sale; o con poco sale, come accade del pane di frumento nella media Italia. Per il povero, il sale nella polenta è un condimento.

La minor rendita del sale in Friuli deve essere stata ancora maggiore che altrove a motivo del cattivo confine che abbiamo e del contrabbando che si fa e che pur troppo tende a demoralizzare le nostre popolazioni.

Nella revisione delle tasse, questo del sale è adunque un argomento da studiarsi.

Sarebbe utile, che tutti i fatti si conoscessero, affinchè la quistione potesse venire illuminata nelle discussioni.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Dal R. incaricato d'affari al Messico, cavaliere Curtopassi, sono giunti al Ministro degli Esteri due rapporti, dei quali riproduciamo per estratto i passi più rilevanti:

Cacubaya, 5 giugno 1867.
arr. 4 agosto 1867.

Signor Ministro,

Dopo una forte opposizione per parte delle autorità di Messico mi fu concesso di uscire dalla città. Mi fu impossibile di trovare a Cacubaya, di dove scrivo, un veicolo per trasportarmi a Queretaro prima di domani mattina; dopo dimani vi sarò, e mi si fa sperare che arriverò a tempo per assistere al Consiglio di guerra. È voce generale che l'Imperatore sarà condannato, ma io non dispero ancora. Il ricevimento che mi si fece da Porfirio Diaz fu ottimo. Parecchi scritti da S. M. inviati in città i quali ingiungevano ai corpi stranieri di deporre le armi, sono stati intercettati dai generali Marquez, Tabera e Horan, i quali sono risoluti a difendersi non ostante che sappiano il triste avvenimento. Si distrugge così ogni documento che possa far conoscere il vero e si spargono le più assurde notizie. Il generale Diaz m'ha detto di voler aspettare prima di assalire la città, volendo risparmiare un'effusione di sangue inevitabile e gli orrori di un saccheggio. Trentamila liberali animati dal più grande entusiasmo assediano la capitale.

Gradisca, ecc.

CURTOPASSI.

Messico, 27 giugno 1867.

Signor ministro,

Arrivato il 7 a Queretaro fui immediatamente fatto chiamato dall'imperatore, che mi espresse tutta la sua riconoscenza per essermi io recato da lui. I rappresentanti di Prussia, d'Austria e del Belgio, e l'antico console di Francia a Mazatlan, mandato segretamente dal signor Dano, erano giunti a Queretaro trentasei ore prima di me....

Trovai l'Imperatore a letto da più giorni, chiuso nel convento delle Cappuccine coi generali Miramon e Mejia. S. M. soffriva di fegato e di continui vomiti. La stanza, occupata dall'Imperatore era piccola, oscura e due sentinelle ne custodivano l'entrata; i suoi mobili consistevano in un misero letto, un tavolino e due sedie. Una giubba, un paio di calzoni e due camicie formavano tutto il vestiario dell'Imperatore, giacchè all'entrata dei liberali, 15 maggio, tutto era stato saccheggiato. S. M. mi raccontò di sua bocca come le cose fossero andate.

Il colonnello Lopez, suo favorito, vendette la posizione di Cruz per 7 mila piastre. L'Imperatore che trovavasi nel convento dello stesso nome, avvertito del rumore potè salire a cavallo e muovere con cinque persone del suo seguito verso il Cerro della Campana, ove fu raggiunto da 80 ufficiali d'ogni grado. Fu esortato ad uscire di città e dirigersi verso la Sierra, donde avrebbe potuto facilmente giungere al mare; ma, vedendo che molti generali mancavano e non volendo abbandonare la guarnigione alla vendetta ed al furore dell'inimico, l'Imperatore preferì consegnare la spada ad Escobedo (5 del mattino). L'avvocato fiscale procedette immediatamente all'interrogatorio, e gli annunziò d'essere stato messo sotto giudizio. Da questo momento l'imperatore mandò ripetutamente a Messico chiedendo avvocati che lo difendessero.

S. M. ci ha assicurato di non aver ricevuto da Marquez dopo che questi partì da Queretaro, nè lettere, nè danaro; e che, invece di avergli dato pieni poteri, lo avea solamente incaricato di ritirare dalla capitale e da Puebla i soldati e le munizioni di guerra, con ordine di poi raggiungerlo a Queretaro. L'Imperatore ci ha consegneto una protesta contro gli atti di Marquez, che pretendeva agire in suo nome. I miei colleghi d'Austria e del Belgio furono pregati dall'Imperatore di redigere un atto di ultima volontà; io, di ribattere i tredici capi d'accusa portati contro di lui. Di questo lavoro ebbi incarico di rassegnare copia a S. M. il Re, all'imperatore d'Austria ed al re dei Belgi.

Due degli avvocati fatti venire dall'Imperatore a Queretaro, sperando di tentare una pressione sul Governo repubblicano in favore del prigioniero, si portarono a S. Luis; ma i loro sforzi come pur quelli del ministro di Prussia, appositamente recatosi presso Juarez, riuscirono inutili. Le imprudenze di taluno che sperava di salvare l'Imperatore, ed il sospetto di un pretesto complotto furono cagione che noi tutti fummo rinviati da Queretaro (15 giugno). Due ore di tempo ci furono date per lasciare la città, colla minaccia, tornandovi, di essere fucilati. Così non assistemmo che al processo di Miramon e di Mejia (13 giugno) ed al principio di quello dell'imperatore (15 giugno).

La sentenza di morte per tutti e tre fu pronunziata in quello stesso giorno; però gli avvocati ottennero una proroga sino al 19. L'illustre prigioniero alle 6 del mattino fu fucilato assieme ai due generali. S. M. mantenne sempre la più gran calma e serenità di spirito nella sua prigionia, ed affrontò la morte col massimo coraggio e sangue freddo. Mi vien detto che non si vorrebbe consegnare le spoglie all'incaricato d'Austria.

Ai 21 la capitale si è resa per l'impegno preso dai corpi esteri col generale Diaz di deporre le armi. Questo atto, concertato par mezzo del rappresentante austriaco, ha valso loro garanzia della vita e la promessa di tornar liberi in Europa. Non vi è stato il menomo disordine all'entrata dei liberali. Marquez, Horan ed altri compromessi sono nascosti; si attende l'arrivo del presidente per giudicare i numerosi prigionieri.

Pretendesi che il signor Dano sarà ritenuto sino alla consegna di Almonte. La stampa, in generale, si pronunzia violentemente contro l'Europa. Atti ufficiali assimilano ai Messicani i sudditi di quelle potenze che hanno riconosciuto l'Impero. Tutti i trattati saranno, dicesi, denunziati...

Vera Cruz si sostiene ancora; le provincie del Pacifico sembra siensi dichiarate per Ortega.

Il ministro di Prussia trovasi a S. Luis per ottenere la restituzione delle spoglie dell'Imperatore.

Gradisca, ecc.

CURTOPASSI.

Alcuni giornali, nel riferire la notizia della sospensione dei negoziati per la restituzione degli archivi veneti, hanno esposto inesattamente le circostanze del fatto. Informazioni attinte a fonte sicura ci pongono in grado di rettificare le voci erronee corse in proposito.

Non è vero che una convenzione già fosse stata concertata tra i rispettivi negoziatori, bensì un progetto, proposto dai plenipotenziari austriaci e che naturalmente era stato approvato dal barone di Beust, fu accolto dai nostri plenipotenziari semplicemente *ad referendum*. Non è neppur vero che il Governo italiano abbia rifiutato la propria adesione a quel progetto, pretendendo la restituzione di documenti concernenti l'Istria, la Dalmazia od altre provincie rimaste all'Austria. La ragione del rifiuto fu, che la progettata convenzione avrebbe escluso dalla restituzione oltre seicento filze o volumi di relazioni degli ambasciatori veneti in Germania: la qual pretesa non aveva il menomo fondamento di ragione nè nella lettera, nè nello spirito del trattato di pace. È veramente a deplorarsi che il Governo austriaco, invece di proseguire nelle forme consuete il negoziato abbia rotto le trattative. Però non si può far rimprovero al Governo del Re di non aver voluto cedere alle pretensioni dell'Austria in argomento ove il nostro diritto è incontrastabile. Giova sperare che il Gabinetto di Vienna, esaminando più maturamente la quistione s'induca a disposizioni più conciliauti, poichè sarebbe spiacevole che il R. Governo fosse costretto ad assicurarsi più eque condizioni per la restituzione degli archivi veneti, connettendo quel negoziato cogli altri pendenti tra il regno e l'impero, come ad esempio, quello relativo alla reintegrazione degli arciduchi austriaci nel possesso dei loro beni privati in Italia. (*Opinione*).

MARINA AUSTRIACA

Si è terminata in Austria la trasformazione del celebre vascello ad elice *Kaiser* in una nave corazzata a ridotto centrale. Le corse di esperimento di questo vascello hanno dati risultati soddisfacentissimi, e si procederà subito al suo armamento.

L'Austria, al tempo della battaglia di Lissa, possedeva 8 fregate corazzate: d'allora in poi altre 6 navi dello stesso genere furono messe sul cantiere, e la loro costruzione, che è attivamente condotta innanzi, sarà terminata al 1.o gennaio prossimo. Fra questi bastimenti si cita l'*Oesterreich* che sarà armato di uno sperone colossale, l'*Ungheria*, il *Tegethoff* e la *Lissa* che si finisce a Trieste.

L'esperienza della battaglia ha popolarizzito lo sperone della marina austriaca, e i bastimenti corazzati ch'essa possiede saranno quasi tutti provveduti di quest'arma offensiva tanto terribile e tanto potente. Parecchi fra di essi, come l'*Oesterreich*, sono costrutti per poter combattere esclusivamente con l'urto.

L'Austria adotterà, ad esempio della Francia, per la sua marina, la grossa artiglieria, e l'armamento delle sue navi corazzate, si comporrà di cannoni che possano lanciare proiettili pieni, del peso di 60, 100 e 150 chilogrammi.

La flotta austriaca di combattimento, quando tutti i lavori incominciati sieno finiti, verrà subito dopo quelle di Francia e d'Inghilterra.

Essa non avrebbe ancora potuto raggiungere il grado elevato che sta per occupare in Europa senza il soccorso dell'Ungheria che si assunse la spesa di tre delle nuove fregate corazzate che abbiamo accennato. Gli Ungheresi hanno voluto che la costruzione di queste fregate si eseguisse immediatamente e che nulla si risparmiasse per avere bastimenti superiori. L'Austria possiede eccellenti marinai che abitano le sue provincie del littorale dell'Adriatico ed essa fa studiare pel loro reclutamento qualche cosa che si avvicina molto all'iscrizione marittima di Francia.

Uno sguardo retrospettivo alla questione Dumont.

Da una corrispondenza parigina togliamo questo brano interessante:

Il generale Dumont a Roma si attenne nè più nè meno alle istruzioni che gli furono impartite. È d'uopo riflettere che le riviste delle truppe sono di tre generi diversi, e si chiamano anche con tre titoli speciali: *Riviste di dettaglio, riviste d'insieme, riviste d'onore.*

La rivista di dettaglio è la rivista accurata, efficace, quella che illumina l'ispettore sullo stato morale e fisico delle truppe, quella nella quale il generale si trova in rapporto diretto col soldato, e può indirizzargli consigli ed ammonimenti.

La rivista d'insieme consiste nel riunire tutti i corpi che devono essere passati in rassegna onde farli manovrare.

La rivista d'onore consiste nel far schierare tutte le truppe in linea, farle in seguito sfilare innanzi al generale o personaggio qualunque che abbia incarico di passarle in rivista.

Il generale Dumont fu incaricato di una *rivista di dettaglio*. Quindi ispezionò i soldati d'Antibo, compagnia per compagnia, battaglione per battaglione. Parlò ai soldati varie volte, e i giornali riepilogarono esattamente ciò che disse, e ciò che del resto era incaricato di dire. Egli infine adempì una missione militare di carattere perfettamente determinato.

I giornali d'Italia non avevano dunque torto di considerare l'esistenza della legione d'Antibo e la missione del generale Dumont, come prova della continuazione di un intervento francese.

Il generale Dumont infatti ebbe non poco a stupire leggendo nella *Patrie* che il suo viaggio a Roma non aveva che *uno scopo privato*, e nel *Moniteur* che non aveva tenuto il linguaggio che gli attribuivano. Appena ebbe sentore di queste due smentite, volle dare la propria dimissione, e il governo allora fece di tutto per distoglierlo dal mandare ad effetto un progetto che poteva tornargli disdicevole. La situazione era maggiormente falsa, inquantochè mi assicurano che il generale Dumont aveva avute dal maresciallo Niel istruzioni in iscritto.

Dumont presentossi al maresciallo e gli tenne un discorso alquanto accentuato e che io sono in grado di riassumervi brevemente: — Io sono militare, disse il generale, ed ho adempito una missione militare che mi fu affidata da voi e dall'imperatore. Ho fatto il mio dovere e non intendo di vedere sconfessato il mio operato. Voi avete gli ambasciadori e i diplomatici per questo genere di missioni; quei signori sono avvezzi a ricevere sconfessioni e smentite, sono cose inerenti al loro mestiere, ma non però al mio. — Forse ai lettori del vostro giornale parrà troppo acre il linguaggio del generale, eppure io posso accertarli che le espressioni furono ancora più vive, più militari. Bisogna riflettere che il corpo degli ufficiali superiori dell'esercito gode di una grande indipendenza. Prima perchè in Francia tutti i governi hanno bisogno dell'esercito, e l'attuale più d'ogni altro; poi perchè nel nostro esercito il grado una volta ottenuto è come una proprietà, e non si può toglierlo che in casi rarissimi e dietro una procedura tutt'affatto speciale. Il generale che non vuole o non spera di essere nominato maresciallo gode dunque della più larga indipendenza.

Il maresciallo Niel non riuscì a calmare il generale, tentò bensì di riversare la colpa di tutto sul ministro degli affari esteri; ma Dumont rispose non conoscere altro ministro che quello della guerra, che gli aveva affidata una missione ch'egli aveva lealmente adempita.

In tale frangente, ad evitare uno scandalo ulteriore, il maresciallo Niel si rivolse all'imperatore, e l'imperatore fece venire a sè il generale Dumont, si congratulò del modo col quale aveva adempita la sua missione, non parlò delle smentite della *Patrie* e del *Moniteur* e fece sfoggio di una benevolenza così seducente, che il generale Dumont fu preso all'amo e se ne partì se non contento, almeno calmo e deciso a ritenere il suo grado e a non dar motivo di scandalo.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Nazione*:

In questi giorni le occupazioni diplomatiche del cardinale Antonelli versano in special modo sulla revisione del Concordato coll'Austria. La deroga di quel concordato deve essere dalla nostra Corte rinvestita a ragion veduta sul terreno politico, altrimenti anche per l'Austria vi sarà il medesimo *non possumus* che si oppone alla Italia. Queste occupazioni peraltro non tolgono al cardinale di pensare al caso remoto di una guerra fra la Prussia e la Francia in cui la prima rimanesse vincitrice. In questo caso il cardinale Antonelli vuol trovarsi anche in buoni rapporti con una potenza che diverrebbe senza dubbio alcuno la più rispettabile d'Europa: ed è perciò che non si risparmiano riverenze ed ossequi al rappresentante di re Guglielmo. Anzi, per mostrare che realmente si vuol vivere in maggiore intimità col Governo di Berlino credo che siasi di nuovo accennato al baron Arnim rappresentante prussiano preso il nostro Governo che il Santo Padre sarebbe molto contento se potesse *essere rappresentato* a quella Corte dalla persona di un Nunzio Apostolico. La ragione apparente di questa nuova nunziatura sono, già s'intende, gl'interessi cattolici della Posnania o di qualche altra provincia prussiana; la vera ragione sono invece gli interessi politici di Roma papale.

Per quanto si voglia palliare questa condotta sotto il pretesto di vivere in buoni rapporti con tutti, essa è troppo cortigianesca per non vedere che si cerca sempre d'incoppare i potenti; tenendosi bene con tutti sebbene abbiano principii opposti. L'idea della Nunziatura Prussiana nacque l'anno scorso dopo la battaglia di Sadowa. Fino a quel giorno i nostri abati sorridevano della Prussia e del suo Bismark: dopo Sadowa, si vide che il Governo di re Guglielmo era assai forte e poteva esser fortissimo in avvenire. Poteva dopo ciò *colei che siede sopra le acque*, rifiutare i suoi abbracci a questo giovane impero? Sarebbe stato un delitto di lesa tradizione vaticana: ed eccovi spiegato perchè nel tempo medesimo in cui non si tralascia di promettere all'Austria la deroga del Concordato si fanno pratiche per ristringere sempre più le relazioni fra il Vaticano e Berlino. Roma papale, maestra come è nell'arte del lenocinio politico, pensa non solo a quel che esiste, ma anche a ciò che potrebbe esistere.

Palermo. Abbiamo da Palermo che quel municipio, dal momento che la città fu invasa dal colera, va facendo miracoli di previdenza ed operosità da meritargli i maggiori elogi.

«Tutti i giorni, scrive il nostro corrispondente, le diverse vie della città vengono ripetutamente annaffiate con acqua satura di cloruro di calce; ordini severi furono impartiti, pel rimbianchimento delle case, ai poveri mal alloggiati e mal nutriti sono state assegnate abitazioni più spaziose e pulite, dove si trovano provvisti anche di cibi abbondanti e sostanziosi, ecc., ecc.; insomma si fa più del possibile; e se nullameno la malattia non è cessata, non è certo al municipio che se ne potranno chiedere le ragioni.

«Anche le altre autorità sì civili che militari vanno a gara nel fare sacrifici a sollievo di questa popolazione.

«Il numero dei casi mi sarebbe difficile di mandarvelo preciso, perchè molte famiglie tengono i loro ammalati in casa, ma non credo che abbia mai superati i 200 al giorno.»

ESTERO

Austria. L'*Indépendance Belge* ha per telegrafo, in data da Vienna:

Il governo di Vienna fece fare pratiche ufficiali a Firenze affine di reclamare energicamente dal governo italiano l'adempimento immediato e leale dell'obbligazione impostagli dal trattato di pace, in cui fu stipulato che fosse levato il sequestro dai beni del duca di Modena.

Su questo proposito l'*Italie* dà le seguenti spiegazioni:

Si è voluto dare un'importanza esagerata a questo incidente.

A termini del trattato di Vienna, l'Italia deve restituire al duca di Modena le sue proprietà private: essa è disposta a farlo, ma reclama certi oggetti d'arte portati via dal duca nel 1859, e che sono proprietà dello Stato.

Avvi in questo a risolvere una questione di diritto. Una commissione arbitrale porrà termine a questa controversia, la quale non ha la menoma portata politica.

Scrivono da Trieste al *Wanderer* che la propaganda russa, fornita dei mezzi più efficaci e operosissima, si estende ognor più non solo nella penisola illirica ma anche in tutto il regno d'Illiria, fondato un tempo da Napoleone I.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

La nomina del generale Durando a prefetto di Napoli e quella possibile del Mordini a Palermo vengono qui considerate come una risposta alla missione del generale Dumont in Roma. Quest'ultimo, ritornato in Parigi, si mostrò scontentissimo della parte insignificante che le smentite del *Moniteur* gli assegnarono. Egli asserì pubblicamente d'aver pronunciato il famoso discorso, contrastato dal foglio ufficiale.

Germania. Scrivono dalla Sassonia alla *Gazzetta d'Augusta* che la riorganizzazione militare è intieramente compiuta nelle tre nuove provincie di Annover, di Assia e Nassau e di Schleswig-Holstein. In tutti quei paesi sono organizzati i battaglioni della Landwehr. Gli ufficiali furono presi dai loro antichi contingenti, ma vi si frammischiò un certo numero di ufficiali prussiani delle antiche provincie.

Prussia. Corre voce che l'ex-re Giorgio d'Hannover si mostrò finalmente deciso ad accettare le proposte fattegli dalla Prussia mediante le quali godrebbe d'una rendita vitalizia di 700 mila talleri. La differenza verserebbe attualmente su ciò che l'ex-re vorrebbe che il capitale fosse assicurato sui beni stabili nell'Hannover, ed a Berlino non vi si vuol consentire perchè ciò gli darebbe una continua influenza sul suo antico Stato.

Grecia. Riferiscono da Corfù:

Essendo insufficienti i locali disponibili in Grecia per depositi d'armi, il governo decretò di provvederne di nuovi nella Grecia continentale. Le riserve richiamate vengono spedite verso i confini, ove si

formano dei campi d'esercizio sotto gli ordini dei generali Sutzo o Smolentz. Essendo imminente l'armamento di tutta la guardia nazionale, il governo aspetta altri 30 mila fucili, oltre i 50 mila comprati o già arrivati. Sono pronte 10 batterie da campo, e parecchi greci dall'estero hanno mandato armi per formare battaglioni di volontari greci nella Turchia. Il console generale di Londra S. Spartaly regalò al governo una batteria di cannoni *Whitworth* con tutto il corredo. Un altro negoziante di Liverpool, Giorguli, regalò una batteria di cannoni di campagna, ed il sig. S. Topali di Galatz un'altra batteria, e finalmente un'altra di cannoni rigati fu donata da un greco di Pietroburgo. Mercè il buon andamento del prestito nazionale, di cui 12 milioni si trovano già nella banca nazionale, il governo comprò tre bastimenti corazzati, e per altri due sono già incamminate le trattative. Dicesi che dall'America arriveranno pure due fregate comperate dal governo greco. Assicurasi che le pratiche per un comune accordo fra le popolazioni di cristiani in Oriente ebbero l'esito desiderato, ed è probabile che il movimento generale comincierà prima di quello che si crede.

—

America. Ecco il testo della risoluzione adottata dal Congresso americano in favore degli insorti cretesi:

« Il Senato e la Camera dichiarano:

« Art. 1.o Che il popolo degli Stati-Uniti prova grande simpatia pel popolo cretese, che deve costituire parte integrante della famiglia greca, alla quale la civiltà è debitrice dei suoi maggiori sviluppi;

« Che il popolo americano intese con dolore il rapporto che constata le attuali sofferenze di quella popolazione; e gli Stati si riuniscono nella speranza che la presente dichiarazione sarà tenuta a serio riguardo dal Governo turco, il quale vorrà dichiarare la sua linea politica di fronte alla insurrezione cretese:

« Art. 2.o Si adotta l'ulteriore partito che il presidente degli Stati-Uniti comunicherà questa risoluzione al Governo turco, dandone poi rapporto al Congresso. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

—

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 2 luglio 1867.

N. 6117. *Cordovado Pio istituto.* Deliberato di rilasciare al D.r Girolamo Fabris un decreto di encomio pel zelante e gratuito servigio prestato per oltre sei mesi quale direttore del pio istituto.

N. 1977. *Magnano Comune.* Autorizzata la vendita di tante obbligazioni del Prestito 1859 quante bastino a supplire al pagamento dei buoi requisiti per l'armata austriaca, nonchè, della spesa di fornitura dell'armamento ed oggetti di vestiario per la Guardia nazionale, incontrata nella fausta ricorrenza della venuta di S. M. Vittorio Emanuele in Udine.

N. 2029. *Provincia.* È approvato il contratto di pigione pei locali ad uso caserma dei reali Carabinieri in Buja per l'annuo canone di L. 460.

N. 2177. *Artegna Comune.* È accordata l'omologazione del contratto di mutuo per L. 5000 assunto dal Comune.

N. 2408. *Provincia.* Autorizzato il pagamento di L. 85.21 al fornitore Foenis per stampe ed articoli di cancelleria forniti alla Deputazione provinciale nei mesi di aprile e maggio pp.

N. 2139. *Provincia.* Accordata al Comune di Tricesimo l'anticipazione di L. 2000 sul fondo territoriale, per l'acquartieramento dei reali Carabinieri e interessata la commissione centrale a disporne il pagamento.

N. 2487. *Provincia.* Come sopra per anticipazione di L. 2000 pel Comune di Moggio.

N. 2486. *Provincia.* Come sopra per antecipazione di L. 1500. pel Comune di Casarsa.

N. 2535. *Caneva Comune.* È approvata la Lista elettorale amministrativa di quel Comune.

N. 2410. Come sopra di Pocenia.

N. 2472. Come sopra di Codroipo.

N. 2388. Come sopra di Passariano.

N. 2492. Come sopra di Piozano.

N. 2538. Come sopra di S. Giorgio di Richenvelda.

N. 2399. Come sopra di Spilimbergo.

N. 2537. Come sopra di Castelnuovo

N. 2387. Come sopra di Palazzolo.

Visto

G. Moro.

—

Crescendo. — Jeri si diede in un eccesso di puntualità alla Corsa. Non più si cominciò alle 6, dopo essere stati invitati per le 5 1/2; ma si alle 6 1/2. Tutto il popolo era contentissimo di aspettare, e lo dimostrò da ultimo con segni sonori. La cosa è chiara; poichè lo spettacolo fu doppio, cioè parte al cadere del sole, parte al sorgere della luna. Fu adunque una corsa parte *solare*, parte *lunare*. Dicono che a prolungare il divertimento abbia anche contribuito la provvida cura di avere al più possibile lontane le stalle de' cavalli. I primi onori della festa furono della razza Costabili del Ferrarese; ma oggi fornero di certo il Friuli ad avere il vanto nella corsa dei biroccini.

—

Gli accattoni che in questi giorni formicolano più che mai nella nostra città devono aver fatto concepire un eccellente concetto di noi ai forestieri venuti in occasione della fiera. E dire che in parecchi fra i comuni minori della provincia, per la provvidenza dell'autorità locale, non si vede più un accattone!

—

La bandiera di premio al vincitore nella corsa dei *Gentlemen Riders*, che avrà luogo domenica, venne esposta presso il libraio P. Gambierasi. Essa è di raso bianco con due circoli concentrici tessuti in oro: nello spazio fra i due circoli dice *Al vincitore - Gentlemen Riders*; e nel mezzo *Le signore Udinesi, agosto 1867*, tutto in oro.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti	it.L.	4192.30
Antonini conte Prospero, Senatore del Regno	It. L.	40.00
Stoffaneo barone Antonio, luogotenente colonnello in ritiro	»	10.00
Piccolotto signora Elena,	»	5.00
Conti Florio, famiglia	»	100.00
Totale	it. L.	4347.30

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

—

Officio postale.

Nota delle lettere e stampe giacenti presso l'ufficio postale di Udine per difetto di affrancatura, e per indirizzo incompleto:

Peloso Pietro	Roma
Francesco De Luigi	dove?
Vinasoni Giovanni	Roma
Eugenio Wiespainer	Gorizia
Stampati. C.te Ant. Valentinis	Monfalcone
F. Pagelia e Comp.	Parigi
Giuseppe Berti	Sacile
Conte Francesco di Manzano	Giassico
Sigismondo Cossio,	Motta (campione di valore)

Udine, 13 Agosto 1867.

—

Istituto filodrammatico di Udine. A termini dell'Articolo 51 dello Statuto Organico la Società viene convocata all'effetto di determinare:

a) Rinnovazione della Società

b) Approvazione della Resa di Conto

c) Nomina delle Cariche Sociali.

La Seduta avrà luogo il giorno 18 corrente alle ore 11 antimeridiane al Teatro Minerva.

I Soci non mancheranno per certo d'intervenire alla Riunione, trattandosi di mantenere questa patria istituzione che torna a utile e decoro del Paese.

Udine, 9 Agosto 1867.

La Presidenza:

G. Piccini — G. Lazzarini — A Delfino

Il Vice-Segretario
B. Marchiolli

—

Roma ed il potere temporale dei Papi, parole dirette al Popolo Trivigiano in occasione del meeting 4 agosto 1867 da Luigi Zerbinato. L'opuscoletto costa centesimi 25, ed il ricavato resta per metà devoluto a favore della Società operaja di Treviso.

—

I vigneti ed i canneti. — L'idea d'introdurre i *vigneti*, scegliendo per questo i terreni più adattati ed usando le migliori cure, è ottima. Sarà sempre di grande vantaggio lo specializzare le coltivazioni. I vigneti si moltiplicano tra noi con rapidità; ed è da sperarsi che un tale rinnovamento di coltivazione faccia ora i maggiori progressi. Notiamo però che il vigneto a viticelle basse, suole essere accompagnato dovunque dal *canneto*. Le canne sono il sostegno migliore ed a miglior mercato per le viti. Da per tutto vi sono terreni incolti, o di minima rendita, nei quali non farebbe alcun prodotto e che si possono convertire in *canneti*. Massimamente presso ai fiumi ed ai torrenti, sulle rive dei fossi si possono stabilire dei *canneti*, i quali offriranno un ottimo materiale per la vigna. I canneti, una volta che sieno piantati, non domandano più nessuna cura. Le canne si moltiplicano da sè, e si tagliano tutti gli anni. Esse possono anche servire da siepe viva, come da siepe morta, per cui è sempre vantaggioso l'averne. Adunque i saggi coltivatori, mentre piantano le vigne, pianteranno anche i canneti, i quali suppliranno così alla scarsezza del legname.

—

Ferrovia del Brennero. Abbiamo già annunziato che verso la metà di questo mese verrà aperta questa importantissima linea ferroviaria. Non saranno discari ai nostri lettori alcuni cenni sulla medesima che maggiormente porrano in evidenza i vantaggi che ritrarrà il commercio d'Italia da questo stradale, che è in diretta corrispondenza cogli Stati germanici, colla Svizzera, ecc. La distanza da Venezia ad Innsbruck sarà di 390 chilometri, e questa distanza, grazie alla progettata linea per Mestre, Bassano e Trento, si ridurrà a 332 chilometri. La via di Trieste è di 78 chilometri più lunga di quella per Verona, e di 136 in confronto a quella per Bassano, anche se verrà eseguita la scorciatoia per Villacco. Venezia potrà adunque concorrere non solo con Trieste, ma eziandio con Marsiglia, Aversa, e i porti nordici; sarà più vicina di Trieste a Brema, Amburgo, Lubecca, Annover, Coblenza e Francoforte; più vicina di Trieste e Marsiglia a Karlsruhe, Magonza, Stoccarda, Ascaffemburg, Lucerna o Zurigo e potrà perciò concorrere con Aversa, a Lindau, Kemdtn, Augusta, Monaco, Rorschach, Sciaffusa e Coira.

Non è nemmeno a temersi che questi favorevole situazione di Venezia possa pregiudicare Brindisi o Genova riguardo al commercio coll'Oriente. Sarà somma fortuna per l'Italia di possedere questi tre porti che corrispondo in tre diverse direzioni a tutti i bisogni del commercio internazionale; Genova guarda l'occidente, Venezia l'oriente e Brindisi è preferibile pel transito di quelle merci che esigono maggior risparmio di tempo e di danaro. Questi tre porti riesciranno poi ancor più vantaggiosi all'Italia, una volta aperta una comunicazione ferroviaria colla Svizzera.

—

Teatro Sociale questa sera si rappresenta *Il Cantore di Venezia.*

Il libretto si vende presso la Tip. Jacob-Colmegna, presso il libraio P. Gambierasi ed al Camerino del Teatro.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze 14 agosto

(K) Ad onta che persista la voce secondo la quale il partito d'azione ha abbandonato, almeno per ora, il progetto di invadere le provincie dello Stato pontificio, tuttavia sembra che il Governo non sia pienamente convinto di questo cambiamento di idee e non tralascia di prendere tutte le misure precauzionali che gli sono indicate dalle circostanze.

Difatti, in questo momento, vi sono più di 40,000 uomini che sorvegliano la frontiera pontificia; e mi viene detto che il Rattazzi, parlando con un deputato di sinistra sulla possibilità di un tentativo garibaldino verso Roma, avrebbe dichiarato di essere deciso ad opporsi al medesimo a qualunque prezzo e in qualunque eventualità.

Il Rattazzi sta per nominare la commissione incaricata di preparare i diversi progetti di legge d'imposta e d'amministrazione in modo che tutto sia pronto alla riapertura della sessione legislativa, in conformità agli ordini del giorno votati dalle due Camere.

La sua intenzione, dice a questo proposito l'*Italie*, è di nominare delle commissioni poco numerose composte di uomini attivi e di cui dirigerà personalmente i lavori in guisa che le questioni siano risolte e non seppellite come troppe volte è succeduto.

Si conferma che il ministero intende mutare su larga scala il personale delle prefetture del Regno. Il lavoro preparatorio di tale mutamento è quasi ultimato.

Fra le traslocazioni prossime ad avvenire si cita quella dello Zini, che sarebbe mandato prefetto a Torino. Dell'Allievi, prefetto a Verona, non ho inteso dir nulla finora. Ma che ci resti è poco probabile.

V'ha chi sparge dei dubbj sulla probabilità che l'operazione finanziaria dei 400 milioni si faccia entro lo Stato, e si aggiunge che Rattazzi, andando a Torino, si spingerà fino in Savoja, ove, col signor di Fremy concerterebbe in modo definitivo l'emissione dei primi 100 milioni di nuovi titoli od obbligazioni.

Non vi garantisco questa notizia che del resto non ha assolutamente l'aspetto di una fandonia; ma il certo si è che il Rattazzi non parla più dall'emissione al saggio di 80, onde pare che al contatto della realtà, egli cominci a perdere le sue più care illusioni ed a sentire che alle sue speranze principiano a mancar sotto le gambe.

Credo che il Presidente del Consiglio partirà questa sera per Torino ove il re aspetta di firmare la legge sull'asse ecclesiastico. (1)

Appena ritornato a Firenze, la legge sarà promulgata, ed insieme alla medesima sarà anche pubblicata una istruttoria relativa ai modi di darle esecuzione, istruttoria alla cui redazione si vuole abbia partecipato anche il deputato Crispi.

Ho alcune notizie a darvi sui lavori della Commissione austro-italiana per la regolazione delle frontiere. Questi lavori stando a una lettera che mi giunse da Trieste hanno incontrato delle difficoltà nel segnare il confine tra il Veneto e il Goriziano.

Benchè la linea di confine accettata dalle due parti al tempo dell'armistizio del 6 agosto 1866 sia stata convenuta col trattato di pace, il Governo italiano tentò più tardi di ottenere un cangiamento nella linea medesima. Il Governo austriaco non volendo assentire a questa domanda, il capo della Commissione italiana si è recato a Firenze onde ricevere ulteriori istruzioni.

Un'altro rifiuto dell'Austria è quello di restituire circa 700 filze o volumi di manoscritti contenenti le relazioni degli ambasciatori Veneti in Alemagna.

Ciò peraltro non le impedisce di chiedere la restituzione ch'essa dice pattuita, dei beni confiscati all'ex-duca di Modena e ad altri arciduchi.

Due righe di notizie sanitarie sono ormai divenute di obbligo. Il cholera che tanto infierisce in Sicilia e che anche in Piemonte non resta inoperoso, da noi non s'è lasciato vedere ancora. Invece va crescendo sensibilmente a Livorno.

—

Secondo il *Journal de Paris*, il re di Grecia non è molto sicuro dei suoi sudditi ed esita a tornare in Atene prima che le grandi potenze non gli abbiano guarentito la sua corona. Egli è per questo che farebbe un'altra gita a Parigi.

Il motivo del malcontento dei Greci si è che essi si sono trovati delusi nella speranza che il re avesse da consacrare soltanto ad opere pubbliche la dote della sua futura moglie. Ora, questa dote, che ascende appena a un milione, sarebbe insufficiente affatto al compimento dei lavori promessi e progettati.

(1) *Vedi il dispaccio da Firenze 14.*
(Nota della Redazione).

— Secondo la *Esperanza*, il primo atto del Concilio ecumenico sarà la scomunica del civilismo. Ecco un'altra parola nel dizionario papalino. Civilismo significa l'usurpazione dello Stato nelle materie ecclesiastiche, secondo l'opinione, ben inteso, della Curia romana.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 Agosto.

Berlino, 13. La *Gazzetta della Croce*, onde prevenire dispiacevoli commenti se la visita di Napoleone a Coblenza non si realizzasse, fa osservare che nessuna pratica ebbe luogo fra i due sovrani circa questo abboccamento.

La stessa *Gazzetta* annunzia che le elezioni pel *Reichstag* non si effettueranno ancora pel 27 agosto.

Parigi, 14. Fu conferita la gran croce della legione d'onore al principe Latour d'Auvergne, quella di grande ufficiale al conte Meulot, e quella di commendatore al sig. Limperani, console generale a Genova e al sig. Soulange-Boudin, console generale a Napoli.

N. York 13. I documenti pubblicati provano formalmente che Massimiliano propose a Juarez coll'intermezzo degli Stati-Uniti di abbandonare il Messico finchè il popolo decidesse sulle sorti dell'impero. Seward ricusò di esaminare tale proposta non riconoscendo alcun diritto in Massimiliano.

I Chileni attendono il ritorno della flotta spagnuola. L'ammiraglio Puker fu richiamato dall'interno del Perù per riprendere il comando della flotta alleata.

Firenze 14. Il Presidente del Consiglio parte questa sera per Valdieri onde sottoporre alla firma reale la legge di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

N. York 13. Il Corpo di Massimiliano fu consegnato a Magnus ministro prussiano al Messico.

Copenaghen 14. Il banchetto dato jeri a Klampenborg riuscì brillantissimo. David già ministro danese portò un brindisi a Napoleone che fu accolto con calorose acclamazioni. Si fecero brindisi alla Danimarca antica alleata della Francia e alla Danimarca ricostituita.

Costantinopoli, 14. Il Sultano dichiarò al gran Visir che l'accoglienza ricevuta dai Governi esteri fortificò il suo desiderio di vedere assicurata la protezione di tutti i suoi sudditi, di favorire il progresso, la pubblica istruzione, e di estendere le vie di comunicazione, di dare una buona organizzazione alle forze dell'impero e di sviluppare il credito.

Parigi 15. Il *Moniteur* pubblica molte nomine nella Legion d'onore. Null'altro contiene d'importante.

Bukarest 14. In seguito alla dimissione di Bratiano tutto il ministero diede la sua dimissione che venne accettata.

Chiusura della Borsa di Parigi.

—

Parigi,	13	14
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.77	69.80
» italiana 5 0/0 in contanti	49.25	49.50
« fine mese	49.32	49.45
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	335	331
Strade ferrate Austriache . .	481	483
Prestito austriaco 1865 . . .	325	320
Strade ferr. Vittorio Emanuele	65	65
Azioni delle strade ferrate Romane	70	70
Obbligazioni	407	405
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	382	383
Londra,	13	14
Consolidati inglesi	95	95

Venezia del 14 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	74.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.20
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.08
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.05
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.10 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 67.25 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.60 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.30

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.07 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Vienna del		13	14
Pr. Nazionale . .	fior.	67 60	67.40
» 1860 con lott. .	»	86.25	86.30
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.—59.60	58.80.60.—
Azioni della Banca Naz.	»	696.—	698.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.80	186.—
Londra	»	125.25	125.—
Zecchini imp. . . .	»	5.96	5.95
Argento	»	122.75	122.15

Trieste del 14.

Amburgo 92.25 a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 104.50 a 104.25; Londra 125.25 a 124.75; Parigi 49.80 a 49.60; Zecchini 5.97 a 5.94; da 20 Fr. 10.— a 9.99; Sovrane 12.53 a 12.50 Argento 123.50 a 123.15; Metallich. 57.25 a —.—; Nazion. 67.75 a 68.—; Prest. 1860 86.25 a 86.50 Prest. 1864 78.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 185.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.— a 4 1/2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 4537 p. 3.

EDITTO.

Nel giorno 5 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta nella sala di questa R. Pretura dietro Req.a del Regio Trib. Comm. Marittimo in Venezia 9. corr. Luglio N. 11891 sopra istanza di Vincenzo Cardin fu Domenico di Venezia coll'avv. Palazzi contro Lorenzo Fornasotto Grillo fu Pietro di ignota dimora, rapp.to dal Curatore avv. Pellatis, quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni immobili in appresso descritti saranno messi in vendita Lotto per Lotto e deliberati al migliore offerente a prezzo anche inferiore alla stima.

2. Qualunque, volesse offrire per l'acquisto ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare prima d'ogni offerta, nelle mani del Commissario Delegato alla vendita il decimo del prezzo di stima del Lotto al quale aspirasse. Dichiarata la delibera quel deposito sarà immediatamente restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. Il deliberatario invece meno l'esecutante, se lo fosse, dovrà pagare immediatamente al Commissario Delegato il prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, sotto comminatoria, altrimenti della perdita di questo deposito, e dell'immediato reincanto del Lotto o Lotti a di lui rischio, pericolo e spese.

4. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta quanto il prezzo della delibera, dovranno essere versati in valore a monete legali.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese del Protocollo d'asta, le altre della medesima, la tassa di trasferimento e della voltura.

6. Solo dopo avere comprovato il pagamento dell'intero importo della delibera, il deliberatario potrà chiedere la formale aggiudicazione ed immissione in possesso dell'immobile acquistato.

7. Staranno a vantaggio del deliberatario tutte le rendite o frutti dell'immobile acquistato dal giorno della delibera in avanti, ed a di lui carico tutti li pubblici aggravj scadenti da quel giorno in avanti.

8. Quanto ai beni descritti nei Lotti 2. 3. 4. 5. e 6.o si fa avvertenza che sugli stessi è riservato il godimento a favore di Francesco Pasiani fu Domenico e Zilli Teresa fu Giacomo conjugi, vita loro durante, sotto tutte le condizioni e patti che leggonsi scritti nel Contratto 21 Luglio 1863 visto nelle firme dal Notajo di Sacile Giacinto D. Borgo, del quale contratto esiste in processo una copia.

9. Il deliberatario del Lotto sesto avrà ancora l'obbligo di pagare al beneficio di S. Agnese l'annuo canone livellario di fior. 4.50

10 Rimanendo deliberatario di alcuno dei Lotti l'esecutante, dovrà egli pagare il prezzo della delibera al qual creditore che sarà stato utilmente collocato sul prezzo stesso nella sentenza di graduazione, entro giorni 14 dal passaggio in giudicato del riparto, assieme all'annuo interesse del 5 p.0[0] sul prezzo stesso dal giorno della delibera sino al pagamento.

11. Potrà ancora in quel caso l'esecutante chiedere il materiale possesso e godimento del Lotto acquistato subito dopo la delibera, coi diritti e doveri di cui nell'art. ultimo, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione definitiva in proprietà dell'ente acquistato che dopo avere giustificato il pagamento del prezzo a termini dell'articolo precedente.

12. L'esecutante non permette nè assume alcuna responsabilità a garanzia verso di alcuno per la domandata vendita. Otto giorni prima della medesima chiunque potrà ispezionare nella Cancelleria della Pretura di Sacile la relazione di stima, e certificati censuarj ed ipotecari ed il contratto di cui all'articolo ottavo.

Beni da vendersi.

Provincia del Friuli — *Distretto di Sacile*

LOTTO I.

Ventiuna ottantesime parti di Casa Civile di abitazione con bottega in Sacile al N. 1699 di mappa, colla superficie di Pert. 0.23 e Rend. L. 127.30 sita nella località detta Campo Marzio fra i confini levante Fiume Livenza, a mezzodì Livenza e Campo Marzio, a ponente Zaro, a tramontana strada Regia, stimata la porzione in vendita. F.i 425.25

LOTTO II.

Metà di Casa Colonica in S. Michiele di Sacile in mapda al N. 3085 colla superficie di Pert. 0,27 Rend. L. 10.08 fra confini a levante, mezzodì e tramontana Fornasotto d.o Grillo, a ponente Marchi, stimata la parte da vendersi » 55.—

LOTTO III.

Metà di terreno ortale in S. Michele di Sacile in mappa al N. 3053 colla sup. di Pert. 0.84 e Rend. L. 4.11 fra confini a levante e tramontana Fornasotto Grillo, a mezzodì strada nuova, a ponente ingresso promiscuo, stimata la parte da vendersi » 19.40

LOTTO IV.

Metà di terreno arat. arb. vit. a S. Michele di Sacile al N. 3052 di mappa colla sup. di Pert. 12.41 e Rend. di L. 33.51 fra confini a ponente e tramontana Marchi e Fornasotto detto Grillo stimata la parte da vendersi » 185.—

LOTTO V.

Metà di terreno arat. arb. vit. in Sacile al N. 3827 di mappa colla sup. di Pert. 15.29 e Rend. L. 55.96 fra confini a levante e tramontana Bianchi e Fornasotto d.o Grillo, a mezzodì strada nuova, a ponente Fornasotto detto Grillo, stimata la parte da vendersi » 255.—

LOTTO VI.

Metà di terreno arat. arb. vit. in mappa di Sacile al N. 3828 colla sup. di Pert. 5.68 e Rend. L. 8.87 fra confini a levante Prata a tramontana Manetti, a ponente Marchi, a mezzodì Fornasotto d.o Grillo stimato l'intiero, depurato dall'annuo livello dovuto al beneficio di S. Agnese F. 68.30 e la metà da vendersi » 34.15

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Sacile 17 Luglio 1867

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 12221 p. 2.

EDITTO

In seguito alla domanda del signor Pellegrino Gabrici amministratore della sostanza ereditaria del defunto Canonico don Giorgio Fantaguzzi, vengono diffidati tutti li creditori verso l'eredità dello stesso D. Giorgio Fantaguzzi a comparire nell'ufficio di questa Pretura nel giorno 30 Agosto p. v. alle ore ant. onde insinuare e provare i loro rispettivi diritti giusta il §. 813 del Cod. Civ. e pegli effetti contemplati dai successivi §. 814, 815,

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e per tre volte s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 18 Luglio 1867

Il Pretore
ARMELLINI

N. 4738 p. 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza della R. Procura di Finanza in Venezia facente per la R. Intendenza in Udine, in confronto di Giuseppe Del Maschio fu Pietro detto Muner di Budoja, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 12 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 4.° esperimento per la vendita a qualunque prezzo dei fondi descritti nell'Editto 27 Febb. a. c. N. 1308 inserito nei N. 60-61, e 62 del *Giornale di Udine.*

Sia affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 24 Luglio 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 12476 p. 1.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione di Francesco Martinuzzi fu Pietro di Attimis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'Oberato Martinuzzi sud.o ad insinuarla sino al giorno 28 Settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avv. D.r Giovanni Portis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 Ottobre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 3 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura
Cividale li 25 Luglio 1867

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 6863 p. 2

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende noto a Carolina Gervasoni qm. Domenico maritata Wagner di Mantova essere stato nel dì 5 Luglio pp. N. 6863 prodotta Istanza di assegno per it. L. 1110.22 dalli Consorti Lorenzin in di lei confronto, e che essendo assente e d'ignota dimora le fu nominato in curatore questo avv. Dr. Giuseppe Piccini al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

La si avverte inoltre che pel contradditorio sulla istanza fu redeputato a quest'Aula Verbale il dì 21 corrente ore 9 ant.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale Udine* ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal Tribunale Provinciale
Udine 9, Agosto 1867.

Il Reggente
firm. CARRARO

fir. *G. Vidoni.*

N. 7491 p. 2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura di Codroipo, ad istanza di Giuseppe Toso di Codroipo, ed al confronto di Luigi fu Antonio Cantoni di Udine saranno tenuti in questa Residenza, avanti la Commissione N. 36 nei giorni 12, 19, 26, Settembre p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta, della settima parte *pro indiviso* della casa qui sotto descritta alle seguenti

Condizioni

1. Non potrà seguir la vendita al primo, e secondo esperimento che ad un prezzo maggior alla perizia 15 Maggio 1866, e nel terzo esperimento aqualunque prezzo salvo la limitazione di Legge (§ 140 e 422 G. R.)

2. Nessuno, eccetto l'esecutante può farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo nei giudiziali depositi, computandovi il deposito di cui l'art. 2.

4. L'esecutante non assume garanzia per la proprietà, e libertà dell'ente subastato.

5. Verificato il pagamento del prezzo seguirà l'aggiudicazione.

7. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far praticare nei censuari Registri la Voltura in propria Ditta.

Ente da subastarsi

Un settimo della Casa in Udine Borgo Villalta al N. 995 nero in mappa al N. 514 *b.* Pert. —.50 R. a. L. 166.85 specificata nella perizia in all. G cioè la porzione abitata da Luigi fu Antonio Cantoni.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 26 Luglio 1867

Per il reggente
VORAJO

Vidoni.

N. 12149 p. 1

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo numero eretto di relazione al Decreto 8 Giugno 1867 N: 10666 emesso sopra istanza delli sig. Sdrocchio-Brant Barbara, P.te Gio. Batta Podrecca ed Andrea Podrecca, contro Venuti Antonio fu Giovanni, nonchè contro i creditori iscritti nella medesima apparenti ha fissato i giorni 21 28 Settembre, e 12 Ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo uficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li beni sottodescritti saranno subastati a lotti formanti come nell'atto della stima giudiziale in N. di 12.— e ciascun lotto sarà venduto separatamente.

2. Al primo e secondo incanto non si delibereranno i singoli lotti che a prezzo almeno pari alla rispettiva stima giudiziale.

Nel terzo incanto si delibereranno anche a prezzo inferiore a quello di stima purchè nel complesso si coprano i creditori iscritti ed il credito delli esecutati, per cui la definitiva delibera sta sempre condizionata a tale esito circa la complessiva vendita di tutti i lotti.

Al quarto incanto, previo ascolto dei creditori iscritti, si venderebbero a qualunque prezzo.

3. Ogni offerente, eccetto gli esecutanti sono tenuti al deposito di un decimo dell'importo della delibera.

4. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni otto dalla seguita delibera a versare nella cassa giudiziale d'esecuzione il saldo dell'importo prezzo di delibera.

5. Gli esecutanti non si tengono responsabili per pesi od aggravi che risultassero a carico dei fondi oltre gli apparenti dalli uniti certificati.

Beni stabili da astarsi

A. Nel Comune Censuario di Cividale.

1. Casa in mappa al n. 714 pert. —.27 rend.L. 47.32 stimato a.fior. 1100.19

B. Nel Comune Censuario di Savorgnano di Torre.

2. Orto in map. al n. 8 di pert. 0.51 rend. a.L. 1.81 stim. » 35.00
3. Casa in mappa al n. 9 *a.* di pert. 1.86 rend. a.L. 27.54 stim. » 550.—
4. Arat. arb. vit. n.i 39, 52, 1881 di pert. 12.31 rend. a.L. 38.79 stim. » 738.60
5. Arat. arb vit. n. 1131 di pert. 9.08 rend. a.L. 26.06 stim. » 408.60
6. Arat. arb. vit. n. 1132 di pert. 7.56 ren. a.L 25.93 stim. » 453.60
7. Arat. arb. vit. n. 1140 di pert. 12.49 rend. a.L. 28.98 stim. » 674.46
8. Arat. arb. vit. n. 348 pert. 4.40 rend. a.L. 11.77 stim. » 164.—
9. Arat. arb. vit. n. 346 di pert. 9.20 rend. a.L. 26.96 stim. » 552.—
10 Prato arb. vit. n. 843 di pert. 4.— rend. a. L. 12.20 stim. » 200.—
11. Arat. arb. vit. ai n. 246 247 253 254 255 e 256 di unite pert. 4.92 colla rend. di a.L. 15.97 stim. » 319.80
12. Bosco ceduo in mappa al n. 607 e 1241 di unite pert. 34.08 colla complessiva rend. di a.L. 28.44 stim. » 346.80

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 15 Luglio 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 1085 1-2 3.

Il Sindaco di Codroipo

AVVISA

Visto il Decreto Reale 14 Dicembre 1866 N. 3473, e vista la Legge sui lavori pubblici 20 Marzo 1865 N. 2248, si rende avvertita la popolazione di questo Comune:

1. Che il Contratto di Pedaggio sul Ponte Tagliamento coll'attuale Appaltatore sig. Matteo Roggi cessa col 31 Dicembre dell'anno corrente.

2. Che la percezione di quel Pedaggio per i combinati Art. 381 e 31 della succitata legge sui lavori pubblici termina alla mezzanotte del 31 Dicembre anno corrente.

3. Il sottoscritto rappresentante il Comune, nel cui Circondario si trova il Pedaggio, curerà affinchè col primo Gennajo 1868 sia levata la Barriera.

Codroipo li 10 Agosto 1867

Il Sindaco
E. ZUZZI

Il Segretario
G. Stona

2

PROVINCIA DI UDINE

DISTRETTO DI CODROIPO — COMUNE DI PASSARIANO

MUNICIPIO DI PASSARIANO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'annuo stipendio di it. lire 740:73, pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto, corredandole dei seguenti recapiti:

a) Certificato di nascita
b) Certificato di cittadinanza italiana
c) Fedina politica e criminale
d) Certificato medico di sana costituzione
e) Patente d'idoneità
f) Attestato degli eventuali servizi prestati Dall'Uffizio Municipale.

Passariano 7 agosto 1867

Il Sindaco
G. B. FABRIS

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.